

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fatiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

| | | |
|--|------------------|----------|
| | Somma precedente | L. 655.— |
| Cesena — Circolo E. Valzania dopo l'adunanza | .. | 0.70 |
| Id. — Turci Enrico di P. Fiume | .. | 0.30 |
| Id. — Da alcuni amici a mezzo Battistini Giovanni | .. | 0.35 |
| Id. — Circolo XIII Febbraio '89 inviando un saluto agli amici emigrati, all'«Italiotta» L. 5, alla «Luce» L. 1 | .. | 4.— |
| Id. — Due coloni trovandosi nel Circolo XIII Febbraio | .. | 0.45 |
| Cesenatico — Raccolte dopo il banchetto offerto all'on. Comandini | .. | 2.— |

continua L. 662.80

Innsbrück

Pubblichiamo l'articolo che segue di Napoleone Colaianni, che di tutte le agitazioni irredentiste a fondo bellicoso è stato censore aperto e sincero e alle cui idee in proposito noi pure abbiamo data adesione.

E siamo lieti di far precedere l'articolo dalla notizia che la nostra Giunta ha deliberato di inviare, in segno di adesione alla protesta, L. 50 alla « Dante Alighieri » come quella che con fini e mezzi altamente civili lotta per la difesa del patrimonio intellettuale di nostra gente al di là dei confini della patria.

Civiltà Tedesca!... — Il partito pangermanico che vorrebbe costituire un grande impero dal Baltico e dal Mare del Nord all'Adriatico conta i suoi più fanatici partigiani nel Tirolo Tedesco. Questi pangermanisti sono intellettualmente dei pazzi furiosi, che credono come in un dogma alla superiorità della loro razza e che guardano con grande disprezzo a tutte le altre che considerano come inferiori.

Nel Tirolo si trovano a contatto immediato cogli italiani; donde la frequenza dei conflitti tra tedeschi e nostri connazionali.

Un governo che possedesse la più elementare sapienza politica si studierebbe di diminuire le cause di attrito tra i rappresentanti delle due nazionalità che da tempo sono in lotta pel predominio della propria lingua. Quello che risiede in Vienna, forse sotto la ispirazione dei clericali e dei militaristi, che trovano la loro più schietta personificazione nel vecchio Imperatore degli impiccati, con ostinazione degna di mentecatti e di delinquenti pare che trovi la sua maggiore volontà nel moltiplicarle. Perciò costringe gli italiani dell'Impero a seguire i corsi di giurisprudenza nella Università d'Innsbrück, la capitale del Tirolo.

Gli inconvenienti del contatto tra studenti italiani e tedeschi si ebbero presto. Per alcuni anni ci furono semplici malumori ed attriti non violenti tra insegnanti e studenti delle due nazionalità; in questo, che sta per finire la forza brutale prese il sopravvento. I tumulti sanguinosi indussero il mulesco signor Körber, presidente del ministero austriaco, a provvedere... autriacamente. Invece di fondare una Università italiana in Trieste, dove troverebbe la sede e l'ambiente naturale, egli e il ministro dell'Istruzione Hartel credettero di riparare a tutto sdoppiando la facoltà e assegnando un locale speciale a quella italiana nella stessa Innsbrück.

Il provvedimento contrariava le legittime e ardenti aspirazioni degli Italiani, che vogliono la loro Università italiana in terra abitata prevalentemente da italiani come l'anno i Boemi, gli Ungheresi, i Tedeschi. In ogni modo essi mostrandosi rispettosissimi della lega-

lità, benchè a malincuore, pensarono ad inaugurare pacificamente e solennemente la loro separata facoltà e coronarono con applausi le prime lezioni dei professori Galante, Lanza e Lorenzoni.

Non l'avessero mai fatto! Gli studenti tedeschi, i superuomini del pangermanismo, si decisero ad insegnare la civiltà agli italiani aggredendoli brigantesca-mente nei *restaurants* e nei locali dove si trovavano riuniti. I nostri fratelli si difesero valorosamente e si ebbe una mischia sanguinosa nella quale molti caddero feriti dall'una e dall'altra parte e ci fu un morto tra i tedeschi — un noto pittore, il Pezzeri, cui sono stati resi onori funebri solennissimi, con intervento di trecento signore che portavano delle corone,

Noi che amiamo che rimangano pacifiche le relazioni dei due paesi e che non risparmiamo il nostro biasimo al De Gubernatis, che provocò i tumulti di altra volta, non sappiamo adoperare oggi parole abbastanza roventi contro la selvaggia e scellerata aggressione consumata dai tedeschi; e non sappiamo trovare frasi adatte per bollare come si deve il sindaco di Innsbrück, che ha cercato invertire le parti ed ha denunziato gli italiani come vili assassini in un fiero telegramma al governo di Vienna. Ah! miserabile! sono *assassini* coloro che si difendono; e come si devono chiamare coloro, che proditoriamente e in numero schiacciante assalgono i pacifici cittadini che esercitano un loro diritto nei modi che vengono loro imposti dal governo?

I tedeschi non vogliono gli Italiani ad Innsbrück; e gli italiani non vorrebbero andarci. Ma è il governo austriaco che li costringe colla forza ad andarci! Se c'è un colpevole, adunque, è il Cancelliere che siede a Vienna e la cui responsabilità è tanto maggiore in quanto, come afferma il *Piccolo* di Trieste, egli aveva previsto i disordini attuali.

La condotta dei tedeschi d'Innsbrück, che si sono abbandonati al saccheggio ed alle devastazioni selvagge — incoraggiati anche dal contegno del borgomastro e dell'Arciduca Eugenio, comandante del XIV corpo di esercito, che non avrebbe voluto fare intervenire le truppe per impedire la continuazione dei vandalismi dei *civilissimi* — la loro condotta, ripetiamo, ha incontrato il biasimo della stampa europea. Ad onore del aggiungiamo che anche i maggiori giornali dell'Impero anno energicamente riprovati gli eccessi dei tedeschi d'Innsbrück e la politica balorda, se non criminosa, del Koerber. Anche il *Fremdenblatt*, giornale ufficio, non li ha risparmiati.

Il giudizio della *Zeit*, l'organo autorevole e liberale di Vienna, è degno di essere conosciuto. Essa fece queste savie ed oneste considerazioni:

« Inutilmente si cercherà nella storia delle lotte nazionali in Austria una descrizione di scene terrificanti come quelle di cui si ha notizia da Innsbrück. Questo sfogo violento di odii nazionali è senza esempio in Austria. La causa purtroppo è nota. Al Governo, nei suoi imperscrutabili disegni, piacque erigere la facoltà italiana proprio in quella città che da anni è teatro di lotte accanite fra tedeschi e italiani. Inutilmente ambedue le nazionalità ammonirono il governo, inutilmente ambedue protestarono: il Governo doveva scegliere proprio la città tedesca di Innsbrück a sede della facoltà italiana. Sarebbe stato dovere del Governo di prevenire i disordini: ora vediamo come abbia fatto il suo dovere. La notte di ieri di Innsbrück lasciò profonde, forse incancellabili tracce nella vita politica dell'Austria, forse distruggerà per sempre quell'armonia fra tedeschi e italiani e quell'accordo che anni fa regnava ancora. Ma non solo la politica interna, bensì anche quella estera dell'Austria è colpita nel suo punto più vulnerabile. Gulochowski era riuscito, con l'aiuto di Bülow e dell'imperatore di Germania, a migliorare i rapporti con l'I-

talia, ma la novissima fase della questione universitaria italiana manderà a rotoli tutto il lavoro della diplomazia. Questi sono i frutti della funesta politica di provocazione. »

Abbiamo detto che la politica del Körber può essere criminosa; e tale egli si sforza di farla credere sospingendo alla guerra i due Stati alleati. Se a tale risultati si perverrà, su di lui cadranno le maledizioni delle due nazioni.

Il Preventivo 1905

Oggi è stato distribuito ai consiglieri comunali il preventivo 1905, preceduto da una larga relazione della Giunta — di cui accenniamo qui i punti salienti.

La relazione, muovendo dall'accusa che gli avversari lanciano contro la amministrazione repubblicana che dipingono come inesorabile tassatrice, traccia un quadro della condizione che è fatta di comuni — da un lato caricati dallo stato sempre di oneri nuovi, dall'altro costretti a far fronte alle esigenze ogni giorno maggiori dei pubblici servizi e alle legittime domande delle classi lavoratrici e degli impiegati e salariati reclamanti migliori condizioni di lavoro.

Si nota che lo Stato — che fino dal '89 aveva pensato con uno speciale articolo della legge comunale di iniziare un'opera di sgravio delle finanze comunali da talune spese afferenti a servizi di stato — ha poi non solo sospesa la applicazione dell'articolo, ma imposti sempre nuovi oneri ai comuni, e nel decorso anno basti ricordare la cura dei pellagrosi, le medicine gratuite ai poveri (per la cui attuazione si attende il regolamento governativo) le spese per la pubblica istruzione solo in parte compensate dall'erario centrale.

Il confronto fra le principali cifre del bilancio 1901 — amministrazione Saladini — e quello 1905 dimostra quanto si sia dovuto concedere alle esigenze dei servizi pubblici: istruzione, sanità, viabilità etc. Qualche cosa si è dovuto fare — e non è quanto si dovrebbe — per gli impiegati, i salariati, gli operai dipendenti dal comune: e si ricorda l'aumento di paga ai cantonieri, il miglioramento delle condizioni degli spazzini, l'ammissione ai cumuli di salariati e impiegati non fruanti di pensione, e il miglioramento che nel preventivo si propone per alcune categorie di impiegati godenti di irrisori stipendi.

Malgrado questa condizione di cose, le tasse sono rimaste quali furono poste all'avvento dei nostri amici al Comune, e i nostri contribuenti non possono dirsi gravati più che nol siano i contribuenti di città per popolazione ed importanza paragonabili alla nostra.

La Giunta presenta a questo proposito uno specchietto assai significativo dal quale risulta che su 20 Comuni interpellati solo in tre i contribuenti pagano qualche cosa di meno dei nostri mentre negli altri tutti la somma delle imposte è proporzionalmente superiore alle nostre, tanto vero che facendo una media fra tutti delle tasse pagate per abitante, la media è di L. 16,17 ladove i contribuenti cesenati pagano solo L. 13,79.

Fatta questa dimostrazione, la relazione dà un

rapido sguardo all'opera della Amministrazione nel biennio 903-904.

Ricordati gli aumenti già accennati nei pubblici servizi, nota che le scuole elementari sono salite in questo periodo da 60 a 73; che la cifra per la refezione è cresciuta da L. 3000 a L. 7500, colle quali è possibile tenere aperto per tutto l'anno il ricreatorio ed elargire la refezione in campagna oltrechè a Borello e Macerone anche a Gattolino e S. Giorgio; che col preventivo 1905 si inizia l'apertura delle scuole serali; che si è municipalizzato il servizio della nettezza urbana, e quello del forno comunale; si son provvisti di pompe i sobborghi e parecchie frazioni di campagna; che si provvede alla istruzione professionale (scuola d'arte applicata alla industria) mediante uno stanziamento di L. 4000.

Ma la operazione di base del nuovo bilancio è quella che riguarda la trasformazione dei due mutui colla cassa di risparmio, che permette di contrarre il mutuo per gli edifici scolastici ed i lavori del ricreatorio.

La Giunta, dimostrata la necessità di risolvere il problema degli edifici scolastici e dell'asilo infantile, ricorda le pratiche fatte per una conversione del nostro maggior prestito di oltre L. 80,000 dal 5 al 4%. Tali pratiche furono intralciate dalla procrastinata conversione della rendita; ma in ogni modo non credette di insistervi, perchè, al seguito di pratiche fatte dall'on. Comandini, si ottenne dal Ministro del Tesoro affidamento che alla Emilia come alle Marche ed Umbria si sarebbe estesa la legge pel Mezzogiorno che permette di convertire i prestiti comunali al 4, 15%.

Frattanto però la Giunta propone di convertire in un solo prestito di L. 101.366, 21 i due prestiti di ugual somma colla locale Cassa di risparmio, i quali essendo pagabili in un sol decennio gravano il bilancio per L. 11.114, 85 di ammortamento annuo.

La conversione alleggerirà il bilancio annualmente di L. 5309,56 e ciò permette di contrarre colla Cassa depositi e prestiti il mutuo di favore al 2%, per gli edifici scolastici. Tale mutuo in complesso di L. 322 mila peserà sul bilancio comunale per L. 12904, 78 annue.

Quando poi sarà possibile la conversione delle passività secondo la legge, il cui progetto sarà presentato al riaprirsi del parlamento, allora il bilancio avrà un nuovo sollievo di L. 11720,33.

Gli edifici costruendi col mutuo sarebbero quattro e per L. 33 mila; il mutuo servirebbe per i lavori del ricreatorio annesso alle scuole elementari.

Col residuo in L. 290 mila circa si costruirebbero due fabbricati scolastici con due sezioni di asilo, divise ma annesse al fabbricato stesso, l'uno per porta Valzania e Barriera Cavour — l'altro lungo il viale Mazzoni (?) atterrando quel verminaio di case che sta fra la casa Ceccarelli e la chiesa di S. Domenico, ottenendosi così un rilevante beneficio igienico.

La Giunta ha pure fatto studiare un tipo di scuola rurale, perchè intende in seguito costruire gli edifici scolastici anche nelle campagne, pei meno costosi valendosi delle risorse ordinarie del bilancio, pei più costosi di operazioni straordinarie.

Alla risoluzione della questione degli edifici scolastici sono unite altre tre aperture di passi nelle mura — da farsi l'uno fra P. S. Maria e Porta Valzania in corrispondenza della via Stufe — un secondo di fronte alla via Serraglio atterrando una delle case dette del Crocefisso — il terzo nella località antico macello.

La Giunta accenna nella relazione al problema anche delle case popolari, che sarà oggetto di speciali studi al nuovo anno anche per supplire alle case che si vengono atterrando.

La relazione chiude infine con un rapido esame delle principali variazioni del bilancio e noi notiamo il ripristino dei fondi dell'acque-

dotto e un nuovo stanziamento di L. 8 mila per la strada di Capannaguzzo che colle L. 6 mila stanziante nel 1904 e non toccate permetterà di porre mano al lavoro.

Questo nelle sue cifre principali e in una rapida rassegna il preventivo 1905, su cui dovrà pronunziarsi il Consiglio comunale.

TEATRO GIARDINO

Le recite della Compagnia Siciliana.

L'annuncio del ritorno tra noi della drammatica compagnia siciliana aveva risvegliato nel pubblico una viva impazienza, una specie di desiderio intenso di sentire e giudicare con maggior fermezza di convincimenti l'arte di Giovanni Grasso, apparso quasi all'improvviso, come una folgore, sulla scena del teatro italiano, a infrangere idoli rappresentanti un ciclo artistico, che par già tramontato, e a conquistarsi la celebrità.

Ma ben difficile è dire degnamente di Lui, del suo modo speciale di recitazione, della sua arte, che è manifestazione spontanea di sentimento, attraverso le battaglie della realtà, riassunte in piccola scena.

Talchè Giovanni Grasso non si può discutere, ma devesi accettare così come si presenta nei personaggi forti e caratteristici della vita e della tragedia siciliana: in Lui non è studio di artista per la perfetta rappresentazione del vero, ma come avemmo a scrivere ancora in altro resoconto teatrale, è in questo artista un temperamento che intuisce, un novatore dallo scatto e dal grido proprio della terra onde nacque, un artista terribile e buono, fiero come tempesta scrosciante, spesso fremente di sdegno, talora assetato d'amore o di fiera vendetta. In Lui è l'esplicazione di un'anima che si suggestiona, che si sdoppia, che si immedesima nel tipo che crea, per viverne la vita, e raggiungersi a un tempo le più alte vette della potenza drammatica.

Con Giovanni Grasso divide i trionfi della scena Mimì Aguglia, la giovinetta leggiadra e gentile, che si avvia a rapidi passi alla gloria più fulgida; mirabile artistica natura che si vien gradatamente formando alle perfezioni di un'arte che assorge dalle delicatezze piùquisite della modernità agli impeti, alle energie, alle lagrime della passione, ai fascini di una recitazione che si rispecchia nel vero.

Un altro attore forte, al quale arride l'avvenire, è Toto Majorana, artista simpatico, che sa rappresentare parti che strappano l'applauso anche se queste non riescono gradite al pubblico.

E a fianco del Majorana, il Museo, graditissimo al pubblico, una macchietta tutta speciale, un brillante *sui generis*, un ottimo artista; e le due Balestrieri, e Sapuppo, Trovato, Campania, Viscuso, Spadaro hanno tra noi raccolto unanimi e calorosi applausi.

Maha, Cavalleria Rusticana, La figlia di Jorio, Juan-Josè, Morte Civile, furono veri e proprii trionfi della ottima Compagnia. Il racconto e la morte di *Corrado* trovarono ieri sera in Grasso un interprete insuperabile, e i cenesati, che delle vittorie di questo si sentono, come italiani, nobilmente orgogliosi, fecero all'artista — che lascia il desiderio vivissimo di riudirlo ancora — una calda dimostrazione d'affetto.

Poichè Egli possiede davvero qualità drammatiche di primissimo ordine; un felice equilibrio delle doti che attestano la vocazione della scena, e che dalla vetta raggiunta gli fan tentare ancora nuovi cieli, sempre guardando alto innanzi a sè.

La imponente dimostrazione che gli fece il pubblico di Cesena noi non potremmo descrivere senza sembrare esagerati. È colla modesta nostra convinzione e colla autorità de' più vecchi e intelligenti spettatori di ieri sera che noi affermiamo la superiorità incontestabile su tutti gli altri celebri che rappresentarono la parte di *Corrado* nel forte dramma del Giacometti. Il pubblico, trascinato all'entusiasmo, chiamò Giovanni Grasso, già salutato dal plauso di cento platee, numerosissime volte al proscenio, acclamando con unanime un coro di voci.

Egli ringraziò con parole belle di intenso affetto e di calda simpatia per la nostra Romagna, di cui il ricordo Egli pone tra quanto a di più intimo e nobile, negli affetti e nelle memorie.

Cesena, nell'accoglienza entusiastica che à fatto a Giovanni Grasso, ha voluto pure attestargli che ancora un palpito dell'affettuosa simpatia di questa città vibrante di sentimento, lo accompagnerà ne' nuovi immaneabili trionfi; e che se l'arte nella sua storia à già assegnato a Lui un posto invidiabile, anche Cesena, nel

plauso che gli à tributato, ha voluto rinverdire di una tenue foglia la palma della sua gloria.

Non par inutile, per chi non potè assistere alla rappresentazione della *Figlia di Jorio*, a questa nuova concezione drammatica da poco tempo entrata sulle scene di Romagna, un cenno rapido sull'intreccio del dramma.

Nell'ambiente caratteristico in cui l'azione si svolge, vediamo delinearsi la casa di Lazzaro di Roio, in cui Ornella, Splendore e Favetta, cantando, curano la veste nuziale della giovine sposa del fratello Aligi. Giungono intanto le donatrici in abruzzese costume, e poscia Aligi, al quale la madre, Candia della Leonessa, augura fortuna e felicità, segnandolo col pane fatto nella vecchia madia, testimone dell'antico domestico benessere.

Ma ecco che piena di spavento irrompe nella casa la figlia di Jorio, Mila di Codra, inseguita da una turba di mietitori, ebbri di sole e di vino e pieni di voglie immonde.

La giovinetta invoca protezione e asilo, e Ornella, generosa e coraggiosa, l'intende, e chiude la porta che la turba vuole abbattere in nome della oscurità che rende i mietitori di Norca irrequieti e furibondi. Dalle finestre intanto scagliano parola d'ira e audaci insulti. Aligi, che voleva respingere la creatura e darla in preda all'ebbra folla, se ne fa — per improvvisa ispirazione celeste — difensore nel nome e nel segno di Cristo. Stacca dal muro la croce di cera, la depone sulla soglia e apre la porta...

La folla si arretra e ammutolisce, mentre Lazzaro di Roio, padre di Aligi, ferito nella lotta concupiscente, rientra nella vecchia casa, e Mila corre a cercare nuovo riparo in un luogo solitario, fra i macigni della montagna abruzzese.

Nel secondo atto Mila e Aligi li troviamo nella caverna, nella comunione delle anime loro: un amore spoglio di carnale manifestazione li unisce. Aligi desidera che la sua gente amica, che va a Roma, gli ottenga la grazia di essere sciolto dal vincolo che lo lega alla sua sposa, non tocca. Egli vuol essere di Mila, ma molti e molti ostacoli e presagi infauti si oppongono.

Lazzaro di Roio vuol contaminare Mila e da fidi bifolchi fa legare e allontanare il figlio Aligi perchè ne tenta il divieto. Ora Mila è in potere del vecchio, che la vuole e la trascina; ma Aligi, riuscito a liberarsi, sottrae Mila all'amplesso infame, ammazzando il genitore.

Nel terzo atto sono le lamentatrici che implorano pace all'anima dell'ucciso Lazzaro; Ornella, Favetta e Splendore versano lagrime di dolore; Candia della Leonessa pare stia per perdere la ragione. Aligi intanto è condotto nella casa sventurata: è legato, e coperto del panno nero del parricida, è accompagnato dinanzi alla madre perchè abbia da lei il vino del *consolo*, il vino medicato, magato, che deve rendere l'infelice dimentico del delitto commesso e meglio preparato al supplizio imminente: sarà posto in un sacco, con un cane, legato a un sasso e gettato in un fiume!

A questo punto ecco riapparire in questa lugubre scena Mila di Codra, la quale si confessa autrice dell'assassino di Lazzaro di Roio, e tutti persuade, ch'ella, colla potenza del male ond'è fornita, aveva fatto credere ad Aligi di aver commesso il delitto. Aligi, che à bevuto il vino magato, à perduto la coscienza e non à energia di protesta, e Mila di Codra, *purificata*, è tratta dalla folla al martirio. sm.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Congresso Lavoratori della Terra.

L'idea di un congresso fra i lavoratori della Terra di Romagna da noi lanciata diversi mesi or sono va ognora più assumendo il carattere della realtà.

Di questo noi non ce ne facciamo vanto poichè avemmo, coefficiente necessario in questa buona iniziativa, l'assistenza e il plauso unanime di tutta la Romagna proletaria. E durante il primo periodo che ci separò dal 1.º convegno che si tenne il giorno 8 Settembre s. qui in Cesena, fu speciale cura delle circoscrizioni Fratellanze — Federazioni — Leghe compilare ruscitissime relazioni a stampa materiate di dati e di fatti che tornano a conforto e a decoro del nostro proletariato agricolo.

Del pari il Segretario delle locali Fratellanza Contadini e Braccianti dava alle stampe un opuscolo illustrativo della forza organizzatrice delle lotte e dei problemi che riflettono la zona del Cesenate.

Compiuta questa opera saggia di studio e di indagine attorno ai problemi che interessano le classi agricole, accettata la massima del Congresso comune fra le organizzazioni contadini e quelle dei braccianti, non restava che stabilire le ultime formalità.

Difatti si ebbe domenica scorsa 20 una riunione ruscitissima fra i Segretari delle Federazioni e Camere del Lavoro — assistiti dai Comitati direttivi delle nostre Fratellanze.

Notammo fra i presenti: G. Zirardini e G. Pirazzoli di Ravenna, Valmaggì Aurelio e Zanotti Cesare di Forlì, Valmaggì Publio di Rimini, Gasperini Pietro di S. Mauro di Romagna.

Presiede Bartolini, il quale dà conto delle pratiche esperite a seconda dell'incarico ricevuto dalla Camera del Lavoro di Cesena in preparazione del Congresso.

La discussione procede quindi ordinata ed interessante.

Vengono posti innanzi tutto, in giusto rilievo, gli oggetti da sottoporsi eventualmente al Congresso. Indi si passa alla conseguente designazione dei relatori, deliberandosi nel contempo che il Congresso abbia luogo in Ravenna non più tardi del 15 Gennaio 1905 coll'intervento di un rappresentante per ogni Sezione componente le Fratellanze o Federazioni delle Provincie di Forlì e Ravenna e circondari di Rocca S. Casciano e Imola.

(Sarà fatta s'intende eccezione alle organizzazioni autonome alle quali è designato un rappresentante per ogni cento iscritti).

L'ordine del giorno formulato è il seguente:

1. Relazione statistica morale economica sullo stato attuale dell'organizzazione di classe dei braccianti (numero dei soci, tariffe, orari, ecc. e mezzi idonei per migliorare e integrare l'organizzazione di resistenza, cooperative di consumo, agricole, ecc.) relatori due da scegliersi nella seguente commissione che dovrà fornire i dati necessari per la relazione (Zirardini, Zanotti, Bartolini, Barducci Angelo, Menghi e Nanni);

2. Relazione (come sopra) dei contadini: condizione del lavoro, tenore di vita, ecc. e mezzi idonei per migliorare e integrare la loro azione, relatori da scegliersi nella seguente commissione: Aurelio Valmaggì, Stanghellini, Pirazzoli, Buzzetti, Serrantoni e Nanni;

3° Rapporto di affinità fra braccianti e contadini e proposte idonee a togliere ogni causa di attrito economico e morale fra braccianti e contadini, relatori Zirardini e Pirazzoli;

4° Disoccupazione e rimedi;

5° Deliberazione in merito al Segretariato Nazionale dei lavoratori della terra;

6° Nomina del Comitato regionale;

7° Pubblicazione di un bollettino recante deliberati, articoli di propaganda spicciola di scienza agraria, relatori Valmaggì e Bartolini.

Ed ora compagni poniamoci di buona lena al lavoro fecondo di propaganda e facciamo sì che questo Congresso riesca degno della Romagna nostra e segui una tappa luminosa e feconda verso l'ideale di giustizia umana che anima le menti e i cuori delle nuove generazioni.

Contadini e Proprietari.

Siamo lietissimi di segnalare l'intervenuto accordo fra la rappresentanza proprietari e quella scelta dalla Fratellanza Contadini per le trattative di un nuovo contratto vendita barbabietole.

Possiamo anche aggiungere che con un criterio di lodevole equità le proposte sostenute in merito dai nostri rappresentanti sono state accolte dal Consorzio e saranno sottoposte prossimamente per la loro accettazione all'Amm.ne del locale Zuccherificio.

Questo intervento della rappresentanza contadini nelle discussioni di questo contratto — che pareva volesse turbare il sonno a taluni fra proprietari — ci suggerisce molte considerazioni di fatto. Ce ne asteniamo anche perchè le verità rilevate sono più eloquenti delle parole.

Sezione Insegnanti.

La Commissione esecutiva della Lega, nell'adunanza del 23 novembre prese le seguenti deliberazioni:

1. Di scrivere al Sindaco per conoscere l'esito delle pratiche fatte dal Municipio, presso il Provveditore agli studi della Provincia, allo scopo di sollecitare il pagamento degli aumenti apportati dalla legge 8 luglio 904.

2. Di tenere l'adunanza generale dei soci il 4 dicembre alle ore 10.

3. Di dare l'incarico alla collega Tiburga Spinelli di proporre all'assemblea dei soci della Sezione insegnanti di Cesena nell'adunanza di domenica, 27 corr., le modificazioni stabilite dalla Lega agli articoli dello Statuto dell'U. M. N.

4. Di tenere alcune conferenze agli operai per incitarli a frequentare le scuole serali.

Commissione esecutiva.

Nell'ultima sua adunanza la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Cesena, prendeva atto di taluni deliberati emessi dal Comitato Arbitrale — deliberava di aderire al Congresso delle Camere del Lavoro che si terrà a Genova prossimamente, delegando quale rappresentante il Segretario Bartolini.

In merito sempre a questo importante Congresso veniva votato un ordine del giorno reclamante il non intervento della forza armata negli scioperi.

— Formulavasi l'augurio che il Municipio desse pronta effettuazione al progetto di apertura delle scuole serali tanto in Città quanto in campagna.

(Ci viene assicurato che a ciò si provvederà sollecitamente).

— Decidevasi di riprendere il corso delle conferenze educative e di propaganda nella sede della Camera del Lavoro.

— Rimettevasi ai 27 del corr. mese la convocazione del Consiglio Generale.

— Veniva opportunamente decisa la riunione di tutti i Segretari delle Leghe e Cooperative per aver relazione del movimento d'organizzazione.

— Approvavasi i deliberati presentati dalla Sezione Infermieri alla Congregazione di Carità.

— Veniva infine provveduto per la convocazione dei Segretari delle Federazioni o Leghe dei Lavoratori della terra di Romagna per stabilire le ultime formalità del loro Congresso.

Adunanza Segretari.

Erano presenti all'adunanza che si tenne la sera del 24 i Segretari delle Leghe Infermieri — Fabbri — Birocciai — Insegnanti — Falegnami forese (S. Giorgio) — Facchini Piazza — Gasisti — Fornaciaci — Macchinisti — Impiegati e Commessi — Muratori — Fornaciaci — Minatori Formignano — Fratellanza Contadini — Braccianti — delle Cooperative Sarti e Cementisti — scusata l'assenza Lavoranti in Legno — per la C. E. presentavano Marzocchi, Battistini e il Segretario.

Restò approvato il verbale della scorsa seduta.

Udita la esposizione della attuale situazione di ogni organizzazione — si ebbe una chiara visione dei problemi delle questioni di lavoro attinenti ad ogni categoria di lavoratori.

Questa adunanza per quanto non fosse numerosa è però riuscita interessantissima.

— Nella stessa sera tennero pure adunanza i facchini eventuali. Assisteva il Segret. Camerale.

Consiglio Generale.

Domani Domenica, alle ore 9, avremo l'adunanza del Consiglio Generale.

I rappresentanti sono pregati di non mancare.

A. Bartolini. Segretario.

Le nostre osservazioni.

Un breve commento alle comunicazioni della Camera del Lavoro in merito all'accordo intervenuto fra proprietari e coloni per il contratto barbabietola, ce lo permettiamo noi.

Quando i contadini sindacati si radunarono dapprima per mezzo dei loro rappresentanti, poi in assemblea plenaria per reclamare il diritto di intervenire coi loro rappresentanti in seno alla Commissione dei proprietari delegata a trattare

collo zuccherificio, si disse che le adunanze erano state tenute per fine elettorale e si ebbe la umoristica sorpresa di un volantino di un agricoltore indipendente.

Quando i proprietari si radunarono la prima volta fu uno scatenarsi di accuse e di recriminazioni contro le leghe e un fremito di ribellione contro le loro imposizioni. Si decise di aggregarsi dei contadini se fosse piaciuto a lor signori e in ogni modo di non concedere ad essi diritto di voto.

Pocia si pensò di indire una adunanza di tutti i contadini perchè sceglieressero i loro rappresentanti.

La deliberazione doveva colpire in pieno petto le leghe.

Ma i contadini invitati non risposero all'appello (ci si dice che ne intervenissero ventiquattro) e allora si finì dopo lunga discussione, nella quale i nostri amici Lauli, Franchini e Galbucci difesero strenuamente il diritto dei contadini associati di farsi rappresentare da chi fosse loro meglio piaciuto, coll'acettare le rappresentanze delle leghe a far parte della Commissione che deve trattare collo zuccherificio.

Si fa un'adunanza di questa commissione e si finisce per trovare accettabili le osservazioni e le proposte che i rappresentanti delle Leghe presentano.

Donde si vede: che la accusa di promuovere adunanze elettorali che il giornale il *Cittadino* rivolgeva ai nostri amici era una delle solite malignità — che le leghe anziché morte come taluno le vorrebbe — sono sempre vive e presenti ad ogni agitazione legittima — che i contadini associati non hanno pretese trasmodanti nè sono quegli orchi che taluno va dipingendo — che i tentativi vari e molteplici fatti e da farsi contro le associazioni dei contadini sono destinati a lasciare il tempo che trovano.

Però, malgrado tutto, gli avversari, avvezzi alla maldicenza, non perdono tempo: è bastata infatti la casuale assenza del rappresentante la Congregazione all'ultima adunanza perchè qualche benevolente sussurasse agli orecchi dei coloni che la Congregazione farà per conto suo ecc. ecc.

Solite voci maligne da cui omai anche i più ingenui sanno guardarsi perchè gli amici nostri alla causa dell'organizzazione proletaria han dato e continueranno a dare il loro appoggio e la loro adesione sincera a dispetto di chi non vuole.

L'APPELLO DELLA "DANTE ALIGHIERI, Sottoscrizione protesta pei fatti di Innsbruck.

Riporto L. 5.—

La R. Scuola Tecnica di questa città, aderendo alla sottoscrizione promossa dalla benemerita Società « Dante Alighieri » in tutta Italia, ed aperta pure dai giornali locali a favore degli studenti italiani residenti in Austria, villipesi nel loro più sacrosanto diritto di conservare immune da qualsiasi elemento straniero la loro nazionalità e il patrimonio avito della loro lingua, offre a titolo di protesta il proprio contributo in

» 39.—

segue L. 44.—

Il Dottor ANGELO BONELLI
già assistente-chirurgo nello Spedale di Cesena, riceve ogni giorno in Via Mazzoni N. 21 - Palazzo Fabbri ***

Casa e Farmacia
da VENDERE o d'AFFITTARE
in Montiano (Cesena).

Rivolgersi per le trattative al Proprietario
Giovita Venerucci.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cesenatico, 24 — (t. a.) Domenica scorsa avemmo fra noi il nostro deputato Avv. Comandini. L'accompagnavano alcuni amici di Cesena e — ospite oltremodo gradito — Pio Schinetti.

Ad incontrare gli amici andò la fanfara repubblicana di Cervia cui va tributato, oltre che un ringraziamento, un meritato elogio.

Alla sera, per iniziativa del comitato repubblicano ed aderenti, ebbe luogo un banchetto di cento coperti lodevolmente servito dai fratelli Luigi e Alessandro Gusella nel loro bellissimo ristorante Garibaldi con buon gusto arredato per la circostanza.

La più schietta e cordiale vivacità regnò durante il pranzo e cessò solo quando il direttore delle scuole Maestro Tridenti si alzò e — a nome del comitato, portò un applaudito saluto all'on. Comandini.

Fra un nutrito applauso si alzò il deputato nostro, che — dopo avere porto il saluto agli elettori suoi, tracciò a larghi tratti quale sarà l'opera sua di rappresentante del popolo. Promise di continuare a dare il suo appoggio ai bisogni del paese, consigliando la Amministrazione Comunale a porre in effetto quei lavori che sono allo studio e che saranno di giovamento grande a questo simpatico paese. Chiuse — applauditissimo — rivolgendo un saluto a Pio Schinetti e ineggiando all'idealità repubblicana.

Pio Schinetti — accolto da ovazione — pronunciò uno di quei discorsi che producono un grande godimento intellettuale e che riesce difficilissimo riassumere.

Parlò poscia l'amico nostro di Lugo Sante Montanari incitando tutti i repubblicani a fare opera di continua, efficace propaganda.

A nome della sezione repubblicana di Cesenatico parlò il Dott. Macrelli Alberico salutandoli l'on. Comandini, il Dott. Schinetti e mandando un saluto augurale a Gino Vendemini. Continuò dicendo che i deputati nostri hanno il dovere di occuparsi più che degli interessi locali, degli interessi del partito che non è no una accolta di settari, ma sibbene un assieme di popolo che reclama una forma di governo che dia adito a tutte quelle riforme che la scienza indica e che la maggioranza del popolo libero accetterà. Chiuse applauditissimo — ineggiando alla unione — non confusione dei partiti popolari e mandando un saluto agli italiani irredenti.

Sorse di nuovo l'on. Comandini che fra il più vivo entusiasmo disse un bellissimo ed efficace discorso di propaganda che fu tutto un inno alla idea repubblicana.

Quando gli ospiti si accinsero a partire numeroso popolo accorse a salutarli e — mentre si allontanavano — echeggiava l'inno di Garibaldi suonato dall'instancabile fanfara cervese.

La bellissima serata rimarrà in paese ricordo graditissimo.

Vi trasmetto la risposta inviataci dall'on. Vendemini:
« Savignano 23 - 12 - 04

« Amici Carissimi

« Festecciando l'ottimo e valoroso Comandini vi siete con gentile pensiero ricordati anche di me.

« Ringraziandovi del graditissimo saluto e dell'augurio per la mia salute vi assicuro che il mio affetto per tutti Voi non è scemato e durerà quanto mi basterà la vita.

« Confortati dalla nostra antica fede andiamo lieti incontro all'avvenire speranza e promessa di più liete sorti per la libertà e giustizia vere per tutti.

« Fraternamente vostro

GINO VENDEMINI ».

Il "POPOLANO", raccomanda agli amici la lettura dell'
ITALIA DEL POPOLO.

Cronaca.

Sabato, 26 novembre 1904.

I Rappresentanti delle Società Inscritte sono pregati di non mancare all'adunanza straordinaria della Consociazione Circondariale che avrà luogo stamane alle ore 9 precise nella sua Sede — Via V. Fattiboni N. 13 — già Tremonti — Casa Angeli, per trattare cose della massima importanza.

Funeralia. — Domenica 13 corr. ebbero luogo i funerali di **Alessandro Valzania** riusciti imponenti e commoventi per il grande concorso di amici e cittadini che vollero dargli l'ultimo vale.

In testa al ruscitissimo e numeroso corteo erano molte corone e bandiere alle quali facevano seguito le rappresentanze della Consociazione Regionale del P. R. I., quella della Sezione del Circondario di Cesena e dei Circoli ad essa iscritti. Parteciparono pure la Lega Macellai di Cesena, la Società Garibaldini Indipendenti, il Circolo E. Farini di S. Pietro in Viucoli. Il Gruppo Mazziniano Intransigenti di Forlì e la Sezione del P. M. I. di Faenza e di Rimini. Il Comitato Centrale del P. M. I. era rappresentato dalla Sezione Cesenate.

Molte poi furono le condoglianze inviate da amici lontani alla Sezione Mazziniana e alla Famiglia dell'Estinto, e fra le adesioni ricordiamo quella di Andrea Giannelli di Firenze, del Giornale *La Terza Italia* di Roma, di Luigi Zappi di Mercato Saraceno, di Tazza e Plini di Terni e di Mariano Fasti di Falconara Marittima.

Il Corteo percorse tutto il Subborgo Cavallotti. Giunti alla casa dell'Estinto si aprì in due ali fiancheggiando la strada e in mezzo passò il Carro funebre.

Al Cimitero disse poche ed acconcie parole Egidio Casadei a ricordare le virtù dell'Estinto.

Per gli operai. — Ieri si sono radunati in Municipio dietro invito del Sindaco e dell'Assessore on. Comandini, il Presidente della Congregazione di Carità avv. Lauli e gli Ingegneri dei Consorzi Idraulici e Strade vicinali signori Ing. Venturi e Ing. Buratti per una intesa circa i lavori che nei loro preventivi i diversi enti hanno deliberato di eseguire per il prossimo anno, allo scopo di venire nel miglior modo possibile in aiuto dei disoccupati nel caso non improbabile di una pessima invernata, che faccia sentire più acuto il disagio economico.

Elezioni per la Direzione del Tiro a Segno. — Domenica 27 corrente avranno luogo le elezioni per la nomina dei sette membri elettivi della presidenza della locale Società del Tiro a Segno. Si fa quindi invito ai soci di prender parte alla votazione, che si farà nella sala Comunale dalle ore 9 alle 16.

Ove non si abbia in detto giorno il concorso del terzo dei votanti, l'adunanza di seconda convocazione è fissata per la successiva Domenica 4 Dicembre e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Palo attraverso la strada ferrata. — L'altra sera furono tradotti in carcere parecchi individui di Gambettola perchè imputati di attentato al treno merci n. 2600 che appunto la sera di Mercoledì 23 corr. investiva fra Cesena e Gambettola, un grosso palo messo attraverso il binario. Nessuna disgrazia e nessun guasto si ebbe a riscontrare. Però le conseguenze potevano essere tristissime e se l'autorità indaga e fa ricerche per trovare i veri colpevoli come speriamo, fa benissimo.

Suicidio. — Lungo la strada di Rovasano nel Canale dei Molini si è suicidato

gettandosi nell'acqua semivestito il Cantoniere Comunale di Rovasano Montesi Federico.

Si ritiene che si sia suicidato per l'accorramento ch'egli ebbe a provare per la morte avvenuta di recente della propria moglie alla quale egli era affezionatissimo.

All'Esposizione di Senigallia.

— La rinomata ditta di vini Gusella di Cesenatico, già premiata alla Esposizione di Ravenna, ha ottenuto all'Esposizione di Senigallia il Gran Prix per Albana, la croce d'onore e la medaglia d'oro.

Ci rallegriamo sentitamente cogli egregi espositori.

Adunanza dei Coltivatori di barbabietole. — Mentre il giornale va in macchina sappiamo che l'assemblea dei proprietari e Contadini ha ratificato le proposte formulate dalle rispettive rappresentanze per il miglioramento del patto col zuccherificio e l'aumento del prezzo delle barbabietole di cui daremo conto nel prossimo numero. Intanto diamo notizia delle ingiustificate dimissioni del Coltivatore di barbabietole Conte Sen. Saladini presidente del Consorzio Agrario.

La banda militare suonerà domenica 27 novembre, in piazza E. Fabbri, dalle ore 15 alle 16.30.

Dante Spinelli red. res.

RINGRAZIAMENTO

La sezione del P. M. I. sente il dovere di ringraziare la Consociazione Regionale e Circondariale il Circolo Unione R. Pietro Turchi, la Società Giovane Italia P. Federico Comandini, Circolo Tipano, Circolo E. Valzania S. Vittore, Società 13 Febbraio P. Fiume, Circolo E. Valzania Aquarola, Società E. Farini S. Pietro in Vincoli, il Circ. E. Valzania Subb. Cavallotti, Società E. Valzania Oriola, Circolo R. Cellincordia, Società Garibaldini Indipendenti, Lega macellai. Ringrazia inoltre il gruppo Mazziniano intransigente di Forlì, la Sezione del P. M. I. di Faenza, la Sezione del P. M. I. di Rimini e tutte quelle persone che vollero accompagnare la salma dell'intrepido ed incorruttibile repubblicano **ALESSANDRO VALZANIA** all'ultima dimora. Un saluto ed un ringraziamento manda pure agli aderenti: *La Terza Italia* di Roma, Andrea Giannelli da Firenze, Gigino Zappi da Mercato Saraceno, Tazza e Plini da Terni, Mariano Fasti da Falconara Marittima ed altri.

COMUNICATO

Società Agenti di Campagna — Circondariale di Cesena

Li 20 Novembre 1904.

Per mettere le cose a posto.

Mi faccio un dovere di rendere noto agli Agricoltori che questa Associazione fu invitata dai Coltivatori presenti alla riunione del 5 corr. tenuta in Municipio, a nominare un suo Rappresentante da aggregarsi alla Commissione eletta per trattare collo Zuccherificio il nuovo patto di coltivazione per l'anno venturo.

Non hanno quindi ragione di sussistere le osservazioni ed opposizioni in proposito sollevate durante e dopo l'ultima riunione del 16 corr.

Per il Presidente

MANUZZI SILVIO Segretario.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I.**
N. 10.